

**Domenica 21 luglio 2019, Milano Valdese
6^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione del pastore Italo Pons

Giovanni 14, 16-17 (Il tempo dello Spirito - 1)

16 e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, 17 lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi.



Una colata di colore e di luce investe il basso lasciando, tra le parti della tela, uno spazio libero. Qualche linea (quasi stemperata nel colore) raggiunge qualcosa di non meglio definito ma che potrebbe apparire, se vogliamo, in movimento. Forse persone in cammino? Una cascata di colori: il rosso, il giallo, il marrone, ancora linee, dei fili, che collegano la parte in alto con quella in basso.

In questa pittura si avverte qualche cosa, come dire, di primordiale, magmatico e, nello stesso tempo, indicatore di pura luminosità. Incontro fra spirituale e bellezza; fra incanto e splendore; fra stupore e

contemplazione.

L'opera del pittore austriaco Arnulf Rainer si avvicina, fuori dai canoni tradizionali, a darci una visione del dono dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste.

Cara Comunità,

Mi piacerebbe sentire il vostro pensiero su questi colori. Quale significato dare loro? Questa luce intensa (nelle parti centrali) che si stempera nei contorni; quasi che uno spazio fosse preservato: uno spazio di immaginazione, appunto, in quelle parti meno intense in cui può avere luogo la nostra ricerca di fede.

Lasciamo la nostra tela fatta di luce e di energia e facciamoci interrogare da alcune domande: quando è stata l'ultima volta che avete sentito parlare di Spirito? In che modo la chiesa lo confessa? Come viene definito lo Spirito? Quale relazione esiste tra il Padre e il Figlio in rapporto allo Spirito? Infine, qual è il significato dell'affermazione: "vivere per mezzo dello Spirito"?

Cercheremo di rispondere all'insieme di queste domande nel corso di questa prima predicazione e nelle prossime domeniche, prendendo spunto da alcuni brani dell'Evangelo di Giovanni.

In questo Evangelo emerge sempre un costante legame tra Gesù e lo Spirito di Dio che viene qualificato come Santo. Gesù riceve lo Spirito al momento del suo battesimo, lo promette nel momento che precede la sua crocifissione, e lo invia dopo la sua resurrezione. Resteremo al centro di questo tempo intermedio: il tempo della promessa.

Siamo tra l'ultima cena e l'arresto di Gesù. In questo frangente Gesù nell'intimità consegna ai suoi discepoli alcune raccomandazioni (noti come "discorsi di addio") secondo lo stile di un testamento. Un passaggio di consegne. Due parole chiave sono qui contenute: *amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati* (13,34) e l'annuncio della venuta dello Spirito Santo, *Spirito di verità o consolatore*.

Dopo la partenza del loro maestro i discepoli saranno accompagnati e sostenuti, nelle strade del mondo (dove sperimenteranno l'opposizione), nel ricordo delle sue parole per testimoniare la verità del Cristo: *"Io sono la via, la verità e la vita"*. Lo Spirito proseguirà la testimonianza dell'opera di Gesù come altrettanto dovranno fare i discepoli. Lo Spirito prende il posto della presenza di Gesù.

Si tratta quindi di una vera e propria trasformazione di coloro che seguono Gesù attraverso la fede in Lui e ai quali sarà assicurata la speranza nelle cose che saranno fatte nel Suo nome. Essi avanzano sorretti dalla conoscenza della verità. Quella verità, follia per il mondo, riceverà forza nell'uomo spirituale attraverso *"lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate"* (1 Corinzi 2,12).

La promessa dello Spirito potrebbe essere tradotta con una immagine, molto semplice, ma che tutti conoscono. Ricorderete quando siete saliti sulla bicicletta per la prima volta e qualcuno vi sosteneva con delle indicazioni per meglio trovare l'equilibrio. E poi, poco alla volta, avete proseguito da soli fuori dal cortile dove avete compiuto i vostri primi giri un po' timorosi. E così con una maggiore pratica avete affrontato le vostre nuove mete. Percorso molti chilometri con slancio ed entusiasmo, privi di timore. Nel reggervi sulla bicicletta avete dovuto contemporaneamente trovare la forza e l'equilibrio per mantenervi da soli mentre stavate pedalando.

Lo Spirito santo rappresenta quella costante, quanto sempre feconda, fiducia nel credere che Gesù vive in noi perché è in comunione con Dio, al quale mi rivolgo nella preghiera chiamandolo Padre. Padre nostro....

La chiesa ha sempre confessato e creduto nella dimensione dello Spirito. Le confessioni di fede lo attestano. Tuttavia nel corso del tempo la confessione dello Spirito santo, nelle chiese storiche, è avvenuta, per così dire, in tono minore, se non sotto controllo, o rivestendo un ruolo assai marginale. Quasi che la dimensione dello Spirito fosse vista e compresa con un certo sospetto, in quanto capace di produrre eccessiva esaltazione, soprattutto se poi non ancorata nelle Scritture. Eppure lo Spirito è forza creativa, capace di trasformare “la comunità in dialogo davanti e sotto la parola di Dio e in tensione con la parola di Dio.” (Welker 1997)

La riflessione sullo Spirito pone alla chiesa la domanda centrale su che cosa la possa rendere viva e quindi testimone del suo Signore. Renderla viva nel senso di orientarla, per mezzo della giustizia e della misericordia e della conoscenza di Dio, e contrastare la nostra paura e la nostra falsa sicurezza¹.

Rendere viva la chiesa: si tratta evidentemente di tutto quello che è già visibile e ciò avviene anche attraverso la dedizione; le caratteristiche che costituiscono la nostra lode, la nostra preghiera, i nostri culti, il nostro impegno. Malgrado questo “deposito”, questo valore (che dobbiamo considerare positivamente e con gratitudine) in realtà la chiesa non vive di quello che fa...bensì di quello che riceve. Egli vi darà...dice Gesù, un altro consolatore. Essa riceve la vita, la sua ragion d'essere, da colui che è vivente, perché la chiesa, malgrado le sue molteplici defezioni - le sue cadute e le sue deviazioni - possa essere segno sulla strada del regno, senza essere il regno. L'indicazione del luogo non significa che sia questo il posto dove volete andare, ma senza chiara informazione sussiste solo la confusione.

Alla chiesa viene assegnata **la direzione nella quale incamminarsi.** La chiesa deve percorrere le promesse messianiche fatte proprie da Gesù di Nazareth, portatore di giustizia e misericordia, protezione dei popoli diseredati e dei deboli, e piena conoscenza della legge come giudizio, misericordia e fede. Queste sono le cose che bisogna fare, senza tralasciare le altre (Matteo 23, 23). Un richiamo del quale dobbiamo sentire tutta l'urgenza.

Scriveva in una meditazione del 1976 il pastore valdese Tullio Vinay:
 “ ...noi abbiamo continuamente bisogno di avere una svolta nella nostra mentalità, di presentarci al Cristo per avere il perdono senza il quale nessuno può vivere, e per ricevere da Lui lo Spirito della verità che ci farà liberi: liberi non

¹ Michael Welker, in *L'esperienza dello Spirito e l'equilibrio della fede*, Centro culturale *Albert Schweitzer, Trieste* 1997 p.14 s.

di starcene nel nostro cantuccio per pensare all'anima nostra, ma per essere nelle mani del Signore strumenti per la salvezza degli altri, degli uomini nostri fratelli, di questa vasta umanità tribolata (...) Proprio per la nostra connaturata paura della verità, l'invocazione allo Spirito è la preghiera più vera, quella veramente indispensabile. Dove lo Spirito soffia non abbiamo più molti problemi perché uno solo ci assilla: quello di essere fedeli... Ci aiuterà anche a comprenderci affinché possiamo essere in ogni cosa insieme, protesi verso il futuro di Dio e senza divisioni"².

Lo Spirito ci aiuta in queste due cose che avvertiamo non solo perché necessarie, ma perché urgenti, nella nostra testimonianza: un ripensamento della convivenza umana che si costruisce, come scriveva Tullio Vinay, nella *comprensione* e nella *ricerca dell'unità*.

* Nel nostro tempo ognuno sembra evocare la sua auto-giustizia (farsi giustizia da soli). L'essere umano, seguendo la sua auto-justificazione, è drammaticamente posto davanti alla dimensione pericolosa dello smarrimento, delle facili soluzioni declinate come salvifiche, o addirittura risolutive. Ma questa non è la via larga che porta verso il baratro del peccato?

* I linguaggio, strumento privilegiato della comunicazione e della convivenza, sembra essere stato colpito da una paralisi che ne sclerotizza il contenuto. Avvertiamo il bisogno di ritrovare un terreno comune di convivenza, superando la contrapposizione elevata a paradigma. Trovare, insomma, la voglia del dialogo. Anche se faticoso.

* La necessità del confronto dal quale può risorgere una nuova convivenza, la concordia, il rispetto, l'anelito a riappacificarsi con noi stessi, con le nostre ansie e le paure per i grandi cambiamenti della nostra epoca.

* Come trovare un equilibrio di convivenza con l'ambiente, la terra, la natura che abbiamo ferito e che trasmettono segni evidenti di malessere dovuti alla nostra incuria e ad un predominio senza limiti?

Se ritorniamo ancora ad esaminare per un istante, prima di concludere, l'opera Arnulf Rainer, penso si possa avvertire quella necessità di essere colti da qualcosa che viene dall'alto, non per sommergerci, ma per sperimentare tutta l'altezza, la larghezza e la profondità dell'amore di Dio.

Difficile definire lo Spirito: Verità, Amore, Potenza, Giustizia, Pace, Gioia... di Dio. Qualunque sia il modo posso sempre aprire le mani, allargare il mio cuore, alzare la mia vela affinché conduca il mio cammino al seguito di Cristo³.

Amen

2 Tullio Vinay, L'utopia del mondo nuovo, Claudiana 1984 p. 240 s.

3 Antoine Nouis, Le sens du culte, Ed. Olivetain p. Lyon 2010 p.222